

PER IL 1. MAGGIO
1.500.000 copie dell'Unità

DIFFONDERANNO:

TOSCANA 180.000 copie - BARI 11.000 copie
CAGLIARI 10.000 copie - PESCARA 4.500 copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10
TUTTI A PIAZZA DEL POPOLO
al comizio di
GIUSEPPE DI VITTORIO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 120

GIOVEDÌ 30 APRILE 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Parenti serpenti

La loro fetta di premio di maggioranza i partiti di sinistra pur prendendo e sperando che non sia troppo sottile; i loro candidati sanno che un certo numero di voti, anche con la legge-truffa, è necessario per arrivare a Montecitorio. Perciò al centro e alla periferia è stata data la direttiva di tendere in un modo pietoso sull'appuntamento, di non parlare della legge elettorale e di non assumere nessuna delle responsabilità che pesano così gravemente sulla Democrazia cristiana. Socialdemocratici e liberali hanno cercato di far le cose con un certo garbo, ma in modo tale che è necessario per raccogliere un po' di voti e rubacchiare qualche altro anche agli alleati maggiori. Saragat, a Roma, si è provato ad assicurare gli elettori che « questa volta possono scegliere » che sono i liberali dall'ambito di votare per i clericali; a Torino, il liberale Caputo ha sperato che i lettori del suo giornale divengano elettori suoi e gli esca scrivere, nero su bianco, qualcosa delle etichette che gli affidava di Gonnella, che sono ormai i volubili di parte loro, non hanno altra risorsa se non quella di assicurare gli elettori che senza Pacciardi e la Malfa i democristiani farebbero ancor peggio di quello che fanno, perché sono in fretta di alleanze fasciste e di altre monellerie. Nelle dichiarazioni ufficiali e sui giornali foraggiati dal governo, i « distinguo » sono prudenti e le critiche timidissime; ma nei comizi in provincia e nei discorsi delle convenienze le critiche si fanno più accese e le denunce qualche volta feroci, piene del veleno dei parenti serpenti, i quali hanno da spartirsi un'eredità e si conoscono troppo bene per aver conservato anche un minimo di fiducia reciproca.

Socialdemocratici, liberali, repubblicani sanno che nella loro fidejucossione un momento profondo, hanno alla loro sinistra Greppi, Corbino e Parri i quali hanno rifiutato il pactum sceleris della legge elettorale; sentono che gli elettori vogliono qualche cosa di nuovo e di diverso dalla monelleria di De Gasperi, Vanoni, Ai padroni della coalizione, a Gonnella e a Gedda, essi dicono: « Lasciateci fare; accontentatevi che i voti dei malcontenti restino in famiglia e vi consentano di avere il premio e magari la maggioranza assoluta ». Gonnella non ha nessuna intenzione di lasciar fare e forse non possono nemmeno permettersi questo lusso. La legge l'han fatta soprattutto per aggirare i partiti di centro al loro corno e per garantirsi l'eterna complicità di Gonnella e Gedda, sentono che se tutti, proprio tutti, a destra e a sinistra e persino al centro, parlano male del governo clericale, è definitivamente in pericolo il monopolio democristiano. Il governo ha bisogno di una cosa, e la pretende rigorosamente, è la posizione di chi essi si presentano in tribunale e giurino il falso e dichiarino eventualmente di assumersi la loro responsabilità di complici. E per questo che i partiti sono stati pacati; solo per questo Saragat e Villabruna e Pacciardi, e tutti, parlano male del governo clericale, è definitivamente in pericolo il monopolio democristiano. Il governo ha bisogno di una cosa, e la pretende rigorosamente, è la posizione di chi essi si presentano in tribunale e giurino il falso e dichiarino eventualmente di assumersi la loro responsabilità di complici. E per questo che i partiti sono stati pacati; solo per questo Saragat e Villabruna e Pacciardi, e tutti, parlano male del governo clericale, è definitivamente in pericolo il monopolio democristiano.

L'APPELLO DELLA CGIL PER LA FESTA INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI

Un Primo Maggio di lotta per la pace e i diritti del lavoro

Sullo slancio dei successi conseguiti, avanti verso nuove conquiste! Invito a votare nelle elezioni del 7 giugno per i partiti dei lavoratori

Ecco il testo del manifesto lanciato dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro a tutti i lavoratori in occasione del 1° Maggio 1953:

LA VOTATRICE E I LAVORATORI ITALIANI!

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro vi invita a celebrare, nell'unità e nella concordia, la data che esalta il lavoro, sola fonte di benessere e di civiltà. Il 1° Maggio la classe operaia e i lavoratori di ogni Paese riaffermano — al di sopra di tutte le frontiere — il Patto di solidarietà internazionale, Patto di pace e di fratellanza umana.

Anche in questo 1° Maggio potete avere la fermezza di presentare al Paese un bilancio po-

sitivo della vostra azione sindacale. Nonostante le gravi difficoltà frapposte dai ceti privilegiati la vostra C.G.I.L. è riuscita a conseguire notevoli successi quali:

- l'aumento degli assegni familiari per tutte le categorie del settore privato, compresa l'agricoltura;
- l'estensione della scala mobile ai salari agricoli;
- la 13ª mensilità ai pensionati statali;
- l'aumento della indennità di licenziamento e degli scatti di anzianità per gli impiegati privati;
- miglioramenti economici e normativi nei nuovi contratti di lavoro di numerose categorie. Ma le condizioni di vita dei

lavoratori italiani sono ancora al di sotto dei bisogni minimi; la piaga della disoccupazione aggrava la miseria di milioni di famiglie italiane.

FRATELLI LAVORATORI!

Per uscire da questa situazione, il terzo Congresso di Napoli della C.G.I.L. ha presentato al Paese proposte costruttive, per aprire all'Italia una nuova prospettiva di lavoro per tutti, di rinascita economica e sociale, di tranquillità e di pace. Ma le classi privilegiate e il governo respingono queste proposte, dimostrando, così, la loro incapacità di risolvere i problemi vitali della Nazione e di preoccuparsi soltanto di accrescere i loro privilegi e il loro prepotere, mediante una maggio-

re intensificazione dello sfruttamento delle masse lavoratrici. A questo scopo, esse attaccano apertamente il diritto di sciopero e le libertà sindacali e democratiche conquistate dal popolo.

Il 1° Maggio manifestate la vostra ferma decisione di difendere con la più grande energia questi diritti e queste libertà, esigendo il rispetto della Costituzione della Repubblica.

Raffermate la vostra volontà di lottare uniti, per conquistare migliori condizioni di vita e maggiore tranquillità per le vostre famiglie; per l'unificazione e la perequazione dei salari e degli stipendi di tutte le categorie e di tutti i settori pubblici e privati; per l'aumento delle pensioni e la loro estensione ai vecchi lavoratori che ne sono privi; per più adeguate prestazioni previdenziali; per la realizzazione del Piano del Lavoro onde promuovere la rinascita della nostra Patria.

CITTADINI, LAVORATORI!

Per rendere più agevole l'attuazione di questo programma di lavoro, di sviluppo produttivo, e quindi di concordia nazionale, propugnato dalla C.G.I.L., utilizzate la grande occasione favorevole che si presenta: votate il 7 giugno per i partiti dei lavoratori, per le forze democratiche che offrono sicura garanzia di soddisfare le aspirazioni di tutto il popolo al benessere e alla giustizia sociale.

Date all'Italia un Parlamento che salvaguardi la Costituzione e la Pace.

Uniti tutti intorno alle bandiere della C.G.I.L., sostenete e rafforzate i suoi Sindacati unitari, potenti strumenti per la difesa degli interessi del popolo lavoratore e per il progresso economico e civile della nostra Italia.

VIVA IL 1° MAGGIO!
VIVA LA GRANDE CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO!
VIVA LA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE!
VIVA LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO!
IL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

La Festa del Lavoro proibita a New York

L'Ufficio stampa della Confederazione Generale Italiana del Lavoro comunica:

« La Segreteria della CGIL è stata informata dal Comitato per la celebrazione del 1° Maggio negli Stati Uniti d'America, composto dai rappresentanti di varie organizzazioni sindacali, che le autorità competenti hanno revocato il permesso per la celebrazione della Festa del Lavoro a New York. La segreteria confederale ha telegrafato al sindaco di New York Impellitteri ed al capo della polizia Monaghan, esprimendo la vibrata protesta dei lavoratori italiani per il grave provvedimento che viola, fra l'altro, un diritto che i lavoratori americani hanno conquistato col sangue.

« La Segreteria confederale ha chiesto la revoca dell'illegitimo provvedimento ».

IN UNA LETTERA PASTORALE

I vescovi ungheresi a favore del Fronte

L'agenzia americana A.P. ha informato ieri da Budapest che l'episcopato ungherese ha rivolto ai cattolici una lettera pastorale, esortandoli a compiere il loro dovere di cittadini nelle elezioni del 17 maggio. La lettera dei vescovi si associa — prosegue l'A.P. — al programma di pace, di miglioramento economico e di progresso inconfondibile nel suo appello agli elettori, dal Fronte nazionale dell'indipendenza, nel quale sono riuniti tutti i partiti e le organizzazioni democratiche e di massa ungheresi.

« Non possiamo che sottoscrivere questi programmi » — dice testualmente la lettera pastorale.

« La lettera pastorale è firmata da otto vescovi, dal vescovo ausiliare di Vaj e dall'abate superiore di Óróváros, di Benedetto. In vece del cardinale Mindszenty e dell'arcivescovo Grosz, attualmente in carcere perché condannati per spionaggio, tradimento e traffico di valuta, hanno firmato i vescovi generali delle due sedi episcopali.

« L'episcopato ungherese non può — dunque — che sottoscrivere » il programma elettorale del Fronte nazionale dell'indipendenza; il programma che illustra l'opera compiuta dal governo popolare ungherese e l'impegno a condurra avanti nel futuro; il programma che invita il popolo ungherese a dare il suo voto al Fronte nazionale dell'indipendenza, alla cui testa stanno il Partito dei lavoratori ungheresi ed il compagno Mathias Rakosi.

« La verità è che i vescovi ungheresi hanno confermato definitivamente che, quando il Vaticano invita i cattolici italiani a non votare per i comunisti, essa difende non la religione, che non è in discussione, ma miseri e inconfessabili interessi politici o d'altro genere.

Insostenibile la politica di De Gasperi di fronte alle nuove proposte di distensione

Dichiarazioni dell'on. Nitti sull'accoglienza dell'URSS e della Cina alla iniziativa del Congresso dei popoli — Imbarazzati commenti della stampa governativa — Nenni risponde a De Gasperi

La risposta favorevole dei governi dell'U.R.S.S. e della Cina alla proposta avanzata dal Congresso dei popoli di Vienna per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze mondiali, ha avuto ripercussioni immediate nell'opinione pubblica e negli ambienti politici, ed è al centro dei commenti di tutti i partiti. Il governo di De Gasperi è accecato dal fatto che le risposte sovietica e cinese fanno seguito all'editoriale pubblicato dalla Pravda in risposta al nostro discorso di Eisenhower, e che l'iniziativa di distensione che hanno accettato in tutto il mondo, in questi ultimi mesi, le speranze in una distensione dei rapporti internazionali; dall'armistizio in Corea, all'unificazione della Germania, al rafforzamento dell'O.N.U. con l'ingresso della Cina e di tutti i Paesi che vi hanno diritto compresa l'Italia, non vi è problema per cui non si auspichi oggi all'opinione pubblica mondiale una giusta soluzione.

L'opinione pubblica italiana se n'è resa conto, in misura tanto maggiore quanto più la critica degasperiana resta ancorata alle posizioni ultrarazionaliste, in stridente contrasto con le novità che la situazione internazionale presenta. E' quanto ha rilevato ieri, commentando la risposta di Molotov, l'on. Giuseppe Nitti, uno dei cinque membri della Commissione permanente del Congresso dei popoli per la pace.

« Per coloro che hanno costantemente dimostrato una certa ostilità nei confronti di un atteggiamento di distensione e di una stretta collaborazione con le iniziative di pace prese in questi ultimi anni, gli avvenimenti attuali stanno a dimostrare come l'azione di un minimo di buona volontà, e anche degli utili idioti — sia stata saggi e lungimirante ».

Lon. Nitti ha ricordato in particolare come il discorso di Eisenhower, laddove ha trattato della « grande questione », è stato riprodotto quasi integralmente nel testo approvato all'unanimità a Berlino nel novembre del 1952 dalla Assemblea del Comitato per la soluzione pacifica del problema tedesco. Nell'accordo che venne raggiunto in tale assemblea da rappresentanti di entrambi le Germanie, appartenenti alle più diverse correnti politiche, volutamente non fu fatto allusione al problema delle frontiere tedesco-polacche — è quindi assai strano — ha aggiunto Nitti a questo proposito — che il presidente De Gasperi, molto inopportuno, abbia fatto del suo discorso di Milano insistito su questo punto.

Nitti ha così concluso: « Oggi un fatto della maggiore importanza internazionale è costituito dalla dichiarazione di Molotov alla Commissione permanente del Congresso dei popoli per la pace, nella quale egli accetta come base di discussione prima di avviare eventuale negoziato le proposte adottate all'unanimità dal Congresso dei Popoli che ebbe luogo nel dicembre scorso a Vienna. Tutto ciò dimostra che l'azione per la pace non è stata l'o-

pera di poveri illusi ed utopisti, ma ha dato risultati concreti, e non ha servito interessi dell'una o dell'altra parte, ma unicamente una causa superiore sentita profondamente da tutta l'umanità ».

Anche il compagno Nenni, parlando ieri all'Aquila, si è riferito alla dichiarazione di Molotov dicendosi lieto di vedere l'intervento collaborato all'iniziativa del Congresso dei popoli per la conclusione di un patto a cinque, e deplorando il silenzio e la confusione del governo italiano il quale, quando si parla di distensione, si abbuca come se avesse un morto in casa!

Nenni si è altresì riferito alla posizione assunta da De Gasperi in favore delle rivendicazioni territoriali dei circoli nazisti e ha ricordato, a questo proposito che « ci sono territori per noi italiani di ben altro valore e importanza, di cui altri hanno pre-

so possesso ». Di fronte alla presa di possesso jugoslava, De Gasperi non ha tuttavia altro da dire se non che il valore della dichiarazione tri-

(Continua in 7. pag. 6 colonna)

Discorso elettorale di Corbino a Genova

GENOVA, 29. — L'on. Corbino ha tenuto questa sera un discorso elettorale nel Teatro Carlo Felice, gremito di pubblico.

Dopo aver ricordato le varie fasi della battaglia parlamentare contro la legge elettorale, il deputato liberaldemocratico dell'alleanza democratica, ha affermato che il nostro Paese ha soprattutto bisogno di distensione e di pacificazione sociale, in considerazione anche della nuova situazione internazionale.

Presto o tardi — egli ha detto — si arriverà alla distensione internazionale, agli

incontri e agli accordi. Ciò porterà a una vera rivoluzione nell'economia mondiale, attraverso un enorme sviluppo degli scambi, tra i Paesi occidentali e l'URSS, la Cina ed i Paesi dell'Est europeo.

Ebbene — ha proseguito l'on. Corbino — in quel periodo di profondi rivolgimenti, noi troveremo il Parlamento e il governo ancora dilaniati da lotte interne e incapaci di prendere provvedimenti nell'interesse dell'economia del nostro Paese.

L'on. Corbino ha poi concluso il suo applaudito discorso affermando che, se la democrazia cristiana e i partiti liberaldemocratici non otterranno il 50 per cento più uno dei voti, non accadrà niente di apocalittico in Italia. Tutto al più si cambierà qualche mese, e forse si capierà qualche cosa in certi ambienti che pur non facendo direttamente della politica, tuttavia vi intervengono con la loro potenza finanziaria.

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Churchill rinnova l'auspicio di "colloqui al più alto livello"

«L'Esercito sovietico non aggredirà mai» dichiara il maresciallo Vorosilov

LONDRA, 29. — La convinzione che l'articolo della «Pravda» in risposta ad Eisenhower, non è un ulteriore contributo alla distensione ed ha accresciuto le probabilità di conversazioni al più alto livello tra le grandi potenze, o almeno tra l'Unione Sovietica e l'Inghilterra, è stata espressa oggi da Churchill alla Camera dei Comuni.

Interrogato dai laburisti, il Primo Ministro ha dichiarato di ritenere l'articolo della «Pravda» « con grande interesse », ed ha soggiunto: « Sarò molto contento di apprendere che colloqui di carattere non formale potranno essere tenuti di livello più alto e portare in questi giorni il momento in cui il suo ventaglio di ricorsi a Mosca in missione esplorativa, potrebbe concretarsi.

Il Premier ha comunque detto di non voler aggiungere altro per ora, visto che il dibattito di politica estera che si avrà ai Comuni la prossima settimana, gli permetterà di formulare la posizione del governo nella maniera più ampia ed esauriente. La data precisa del dibattito non è stata ancora fissata, ma, considerata la situazione internazionale, è comprensibile che essa venga attesa come quella di un dibattito della più grande importanza. Del discorso che Churchill sta preparando per quell'occasione già si parla come uno dei più importanti nella politica inglese del dopoguerra.

Le dichiarazioni di Vorosilov

MOSCA, 29. — Nel corso di una cerimonia in cui sono state conferite decorazioni ad un certo numero di alti ufficiali dell'esercito e dell'aviazione dell'Unione Sovietica —



Il maresciallo Vorosilov

neato che le forze armate sovietiche non minacciano nessuno e non intendono attaccare nessun paese straniero. Ciò — ha aggiunto Vorosilov — è in perfetto accordo con il carattere e la tradizione delle forze armate sovietiche. « Tutti i membri delle nostre forze armate che ha proseguito Vorosilov — debbono essere addestrati proprio secondo tali tradizioni, nello spirito delle grandi idee di Lenin e di Stalin ».

« Impegnati nel lavoro di edificazione della nuova società comunista su tutto l'immenso territorio della nostra patria — ha detto il Maresciallo — il popolo russo, il Partito comunista e il Go-

verno sovietico perseguono costantemente una politica di eguaglianza e di amicizia tra le nazioni e di cooperazione con gli altri paesi, politica destinata a stabilire nel mondo una vera e durevole pace. Nella storia della nostra patria socialista, le nostre forze armate hanno sempre difeso il pacifico lavoro del popolo sovietico, non hanno mai minacciato alcuno e mai attaccato alcun paese straniero. Naturalmente l'esercito sovietico è stato costretto più di una volta a far uso delle sue armi e di una volta ha sconfitto il nemico, ma ciò è accaduto solo quando il nemico ha inteso il nostro Paese ».

Il dito nell'occhio

Mamma, li turchi!

Caro Asmodeo, il Secolo d'Italia mi scaraventava un sacco di ingurie e mi addibita fatti inesistenti e fantasiosi come quelli che lo avrei procurato la morte di molti prigionieri, perché nel mio discorso di domenica avrei detto male di Franz Turchi, candidato del M.S.I. a Roma e, a quanto pare, pezzo grosso del fascismo di ieri e del M.S.I. di oggi. In verità io ho soltanto detto che il programma elettorale del M.S.I. presentato dal Turchi nel Secolo d'Italia, mi ricordava quello del Sansepolcristi del 1919, programma vecchio e stantio che non si può galbare per merce politica nuova e buona. Ho detto anche che, a Roma, affittavo modo di vendere merce tanto vecchia ed avariata, spacciandola per buona, ma un verbo preciso: pataccare, pataccare, la merce a pataccare dal tanta

di collocarla. Ho dato, quindi, del pataccaro a Franz Turchi e ho detto che il programma del Secolo d'Italia mi enumerava i meriti fascisti, meriti che io non conoscevo e che comunque confermano il mio giudizio politico. Ho però detto male di Franz Turchi, lo riconosco. Ma non so se questo sia il modo di parlare con un nome più nazionale e più italiano. Per esempio: con Francesco o addirittura con ho proposto al comitato, tra l'approvazione generale, con Checco perché Checco suona meglio. Ora il Secolo d'Italia non dice niente al riguardo che vuol dire che, tutto sommato, è d'accordo con me. Ma allora a dire male di Franz Turchi siamo in due. Io e il direttore del Secolo d'Italia. Saluti fraterni.

EDUARDO DONOFRO

che considerate utile la pubblicità dei bilanci e il controllo dei fondi elettorali. In quali termini possa essere concretata la nostra proposta, come possa essere accettato il vostro suggerimento sarà argomento da discutere e da parte nostra vi assicuriamo di non avere intenzione di porre a nessuno condizioni preteritorie.

« Poiché la vostra risposta non è negativa e ci mancano invece le risposte del Partito repubblicano e del Partito Democratico Cristiano che si presentano collegati con voi nella battaglia elettorale, noi pensiamo che il Partito Liberale potrebbe fare presente a questi partiti la necessità e l'opportunità dell'incontro in modo che non si perda altro tempo.

« Qualora la Direzione del Partito Liberale ritenesse più facile giungere a un accordo prendendo essa l'iniziativa della riunione e facendo nuovo

ve proposte per l'ordine del giorno, non ci sarebbe da parte nostra nessuna opposizione. Noi vogliamo soltanto che l'incontro abbia luogo, che gli elettori siano messi in grado di conoscere la verità e che tutti gli accordi opportuni e possibili per una condotta leale e onesta di elezioni vengano stabiliti ».

Il 7 maggio i bancari scenderanno in sciopero

L'intersindacato nazionale dei bancari, composto della FIDAC, della FIDEL, della FIDELCA, della FIB, della FILCEA, dalla U.I.T., dal Sindacato COMIT e dal S.I.T.B. ha confermato nella riunione di ieri che la nuova azione di sciopero avrà il suo inizio il 7 maggio prossimo.

Dal canto suo l'Unione sindacale fra i dipendenti della Banca di Torino, ha ricordato per il 2 maggio una prima astensione del lavoro per tutta la giornata ed in tutto il paese

PER L'ACCONTO AGLI STATALI

Il governo non vuole l'incontro coi presidenti?

Bitossi chiede il ritiro delle rappresaglie

La vertenza fra il governo e i pubblici dipendenti per il silenzio) invece di far ritorno a sede dopo il Consiglio atlantico di Parigi; il fatto che lo stesso De Gasperi abbia annunciato per oggi la sua partenza per Torino, dove terrà un comizio elettorale; il fatto che la stampa governativa abbia fin dal primo momento negato l'urgenza di soddisfare le rivendicazioni degli statali; e infine il fatto che la CISL, questo strano « sindacato », si sia addirittura dichiarata contraria all'accanto immediato. Vuol dire tutto ciò che si tenta di rinviare di giorno in giorno la questione. Ho scopia di tonarlar definitivamente? E' un fatto comunque che i pubblici dipendenti hanno già chiaramente annunciato di non esser disposti a subire un'ennesima beffa.

La necessità di soddisfare immediatamente le moderate richieste dei pubblici dipendenti è stata invece ribadita, a nome della segreteria della CGIL, dal compagno Renato Bitossi in un comizio tenuto ieri sera a Firenze. Un'altra importante proposta è stata avanzata dal segretario della CGIL: il governo sospenda l'applicazione delle illegali rappresaglie contro i pubblici dipendenti che scoperarono il 20 marzo scorso, e tutti i sindacati si uniscano nel chiedere che l'intera questione sia demandata al nuovo Parlamento.

(ieri l'altro a Zurigo, ieri a Bari) invece di far ritorno a sede dopo il Consiglio atlantico di Parigi; il fatto che lo stesso De Gasperi abbia annunciato per oggi la sua partenza per Torino, dove terrà un comizio elettorale; il fatto che la stampa governativa abbia fin dal primo momento negato l'urgenza di soddisfare le rivendicazioni degli statali; e infine il fatto che la CISL, questo strano « sindacato », si sia addirittura dichiarata contraria all'accanto immediato. Vuol dire tutto ciò che si tenta di rinviare di giorno in giorno la questione. Ho scopia di tonarlar definitivamente? E' un fatto comunque che i pubblici dipendenti hanno già chiaramente annunciato di non esser disposti a subire un'ennesima beffa.